



La sezione primavera nel sistema educativo: questioni, esperienze e prospettive

Torino, 14 giugno 2014

Orizzonti del sistema educativo 0-6 in Italia

A cura del dott. L. Campioni, Presidente Gruppo Nazionale Nidi e Infanzia

Anche la Commissione europea nella Comunicazione 66/2011 e nella Raccomandazione del 13/02/2013 ricorda ai Paesi membri come l'infanzia sia il periodo della vita caratterizzato da grandi opportunità e come sia necessario offrire servizi educativi e scuole dell'infanzia di grande ed elevata qualità se vogliamo un futuro individuale e sociale migliore e un superamento precoce di situazioni disfunzionali alla crescita.

In Italia dobbiamo fare i conti con un Governo centrale che se si è interessato dell'infanzia da tre ai sei anni dal 1968 in poi, non altrettanto si è impegnato nell'attuare i diritti della primissima infanzia alla cura e all'educazione, eccetto il periodo che va dal 2007 al 2009, in cui è stato finanziato il piano straordinario per la costruzione e l'estensione del sistema territoriale dei servizi educativi e sono state previste le sezioni per bambini dai 24 ai 36 mesi, le cosiddette "primavera" o "ponte" (finanziaria 2007, art. 1, comma 630).

La diffusione delle sezioni primavera avrebbe potuto offrire, senza grandi investimenti strutturali, un'estensione del servizio per bambini in età 0-3 anni, un superamento degli anticipi scolastici, una vera piaga sociale soprattutto al Sud, e il coinvolgimento diretto dello Stato nella gestione di servizi per la primissima infanzia.

La sezione primavera avrebbe potuto costituire per il nostro Paese un avvicinamento ai Paesi più progrediti nel campo educativo facendo da apripista verso un vero progetto pedagogico-educativo e di conseguenza verso un sistema 0-6 anni di offerta di qualità.

Purtroppo il documento preparatorio alla sperimentazione delle sezioni primavera del novembre 2006, il cosiddetto "Memorandum", in gran parte non è stato tenuto presente nell'avvio delle sezioni stesse e la fretta, che ha portato in pochi mesi a ad attivarle, ha evidenziato tutta la gracilità istituzionale di cui ancora soffrono.

Solo un ripensamento radicale, prima di tutto a livello normativo, potrà ridare senso completo a questi servizi riconoscendo la loro importante funzione di cerniera del progetto educativo 0-6 e di servizio pensato, programmato e attuato per bambini da 24 a 36 mesi.

Il DDL 1260 "Disposizioni in materia di sistema integrato di educazione e istruzione dalla nascita fino ai sei anni e del diritto delle bambine e dei bambini alle pari opportunità di apprendimento", se approvato, porterà a sistema tutto lo 0-6 connotandolo come unico percorso educativo e scolastico "in un contesto unitario in cui le diverse articolazioni del sistema integrato per l'infanzia collaborano anche attraverso attività di progettazione e formazione comuni".

Una vera sfida che deve evitare gli errori del passato, darsi dei tempi distesi ma certi, impegni formativi, coordinamenti pedagogici territoriali di sistema e forme interistituzionali di governance.

Ma anche in carenza di una legge del settore 0-6 perché non ripartire, con una riflessione approfondita, dal "Memorandum"?